

VENERDÌ  
10  
MAGGIO  
1974

# LOTTA CONTINUA



Lire 100

**Il progetto della DC e dei suoi alleati fascisti è un'aggressione alla libertà e alle condizioni di vita della stragrande maggioranza della popolazione italiana.**

**La stragrande maggioranza della popolazione italiana deve sbaragliare la strada con il suo NO**

## Vincere il 12 maggio per vincere dopo il 12 maggio

Siamo arrivati, dunque, alla chiusura di questa campagna. Fra due giorni, la verifica conclusiva. La posta in palio è di doppia importanza. Si tratta di vedere se il fronte reazionario riesce a raccogliere il consenso di una maggioranza intorno a una sporca sopraffazione contro un diritto civile. E, soprattutto, se il fronte reazionario riesce a coprire dietro il consenso di una maggioranza elettorale un'operazione profonda di violenza sociale, contro le condizioni di vita, di coscienza, di unità delle grandi masse, al servizio del grande capitale.

La campagna sul referendum è stata tutta gestita da Fanfani e dai suoi camerati, su questo doppio binario. Da una parte, l'accelerazione più spregiudicata di una marcia di regime tesa a sancire l'identificazione senza riserve della DC con l'interesse di restaurazione economica e di rivincita politica del grande capitale, e il riconoscimento da parte del grande capitale del monopolio democristiano sullo stato. Affossamento degli scandali, e ridimensionamento delle correnti nella DC; finanziamento «pubblico» dei partiti; attacco ai settori «centrifughi» della magistratura e dei corpi dello stato; tregua ed accordo fra i grandi padroni pubblici e privati; mercato spudorato della stampa e delle fonti di informazione; queste le tappe della scalata fanfaniana verso un regime autoritario e corporativo.

Dall'altra parte, la cinica campagna di manipolazione delle coscienze, condotta all'insegna della sanità dei costumi, dell'anticomunismo, del clericalismo, dell'ordine. Un'avventura provocatoria, grazie alla quale Fanfani ha tentato di far quadrare il cerchio di una gestione capitalista della crisi che colpisce profondamente strati sempre più ampi della società, e della «copertura» a questa operazione costruita attraverso la mobilitazione strumentale delle sue stesse vittime.

Fanfani e la DC hanno fatto come chi di mestiere svaligia le case, e poi si presenta a vendere un antifurto fasullo. Hanno sistematicamente distrutto, con l'emigrazione, con i bassi salari, con la disoccupazione, con le pensioni di fame, con l'imboscaimento delle case, con la sopraffazione clericale, le possibilità di vivere serenamente, di scegliere liberamente, di milioni di uomini, di donne, di

bambini e di vecchi, di milioni di famiglie. Per presentarsi, oggi, come tutori dell'unità delle famiglie e della difesa dei deboli. L'inciviltà della loro manovra non poteva che condurli a puntare agli argomenti e agli appelli più triviali e ingiuriosi. Amintore Fanfani si illude che gli elettori siano disposti a scendere in basso fino a raggiungere la sua bassezza morale, che la gente del sud gli dia il suo voto in nome della crociata contro i cornuti o contro i «finocchi». Questo è il linguaggio esibito dal nuovo «uomo della provvidenza» della borghesia italiana, e non è un caso che i vecchi proletari che l'hanno ascoltato, in tutta l'Italia, commentassero: «Questo qui è un altro Mussolini». Il ricatto grottesco del «rifiuto della politicizzazione» è servito a Fanfani per seminare a piene mani qualunquismo, e per esibirsi, come più gli piace, «al di sopra delle parti». E' andato in giro a parlare di moralizzazione della vita pubblica, in regioni in cui i suoi uomini sono i protagonisti delle cronache mafiose e delle inchieste sui fondi neri. E' andato in giro a gridare viva l'Italia, dimenticandosi di raccontare i patriottici incontri con gli emissari della CIA, ai quali chiedeva sovvenzioni per la sua svolta a destra. In nome della necessità di non regalare ai fascisti il suo elettorato, ha esautorato Almirante mutandone i toni, parole d'ordine e argomenti, e utilizzandone le provocazioni. Ha fatto precedere i suoi comizi da cortei di squadristi camuffati al grido di «il comunismo non passerà».

Un'operazione strumentale, l'abbiamo detto, destinata a suscitare consensi da usare per rafforzare il blocco di potere al servizio del grande capitale industriale e finanziario: ma in questo doppio gioco, e nella sua ignobile conduzione, non sta forse tutta intera la vera e unica «anima» del gruppo dirigente democristiano, quella che sposa l'asservimento al grande capitale con un'ideologia e una gestione del potere intrise di fascismo?

E' a tutto questo che Fanfani chiede di dire sì, ed è facile capire quale uso ne vuole fare. La vera resa dei conti avverrà dopo il 12 maggio, e il suo terreno è stato ormai precostituito, all'ombra del referendum, dall'iniziativa del governo, della Banca d'Italia, dei grandi monopoli. Una ulteriore corsa nella rapina dell'inflazione, un attacco violento all'occupazione, un'aggressione feroce alle condizioni di lavoro, una concentrazione senza precedenti del potere politico ed economico: sono questi i più veri attentati di una strategia della tensione rivolta contro le condizioni di vita e l'unità del proletariato, destinati ad esplodere nei prossimi mesi, di cui

Fanfani chiede alla borghesia di consegnargli la gestione. Sapendo — troppo chiara è la lezione di questi anni — che una simile, violenta operazione di ristrutturazione capitalistica non può passare senza risposta, e preparandosi ad affrontare questa risposta. E' questo che Fanfani chiede al 12 maggio: una vittoria che accresca il potere di ricatto della DC sulle forze politiche e sindacali della sinistra riformista; che riduca le divisioni in seno alla borghesia; che insinu la sfiducia nel proletariato, rovesciando con una pretestuosa maggioranza elettorale la costruzione di una maggioranza di classe, realizzata nella lotta sociale, sotto la guida della classe operaia e dell'identificazione dell'interesse reale e dei nemici veri del proletariato; e che rafforzi, magari, la sporca menzogna reazionaria sul sud «arretrato», sul sud «palla al piede» della lotta di classe e antifascista. E Fanfani ha già detto quali sono gli ingredienti della sua ricetta, dal fermo di polizia alla legislazione antis-ciopero, dalla riproposizione della «legge truffa» sotto la veste del patto di legislatura allo scissionismo sindacale, dal bavaglio alla libertà di stampa alla revisione costituzionale.

Questa è la reale posta in gioco, e il 12 maggio deciderà se allo scontro dei prossimi mesi si andrà con un fronte reazionario più forte, con una DC tracotante, con una sinistra ricattata, o, al contrario, con una borghesia più divisa, una DC sconfitta, una unità proletaria rinsaldata. Nessuno può sottovalutarne l'importanza. Nessuno, d'altra parte, può illudersi che la scelta dopo il 12 maggio sia fra una vittoria fanfaniana che co-

(Continua a pag. 4)

### BOLOGNA - Grande mobilitazione per impedire il comizio fascista

Per il comizio del fascista Covelli, il centro di Bologna è stato posto in stato di assedio dalla polizia. Mentre scriviamo migliaia di antifascisti si stanno raccogliendo intorno a piazza Maggiore, decisi ad impedire il comizio fascista. Gli operai stanno uscendo dalle fabbriche e si dirigono verso il centro della città. La FLM aveva emesso ieri un duro comunicato, nel quale veniva ribadita l'indicazione che i fascisti non devono parlare in piazza Maggiore.

### TORINO - "Agnelli manda a casa": gli operai della Fiat ricambi rispondono bloccando i cancelli

Fermate a Rivalta sull'inquadramento unico

TORINO, 9 maggio

Questa mattina, alla Ricambi, in seguito allo sciopero dei traslatori, che sono ormai da più di una settimana in lotta autonoma per la prima categoria, la direzione ha messo in libertà tutto lo stabilimento. La risposta degli altri operai, che, nelle due occasioni precedenti di «mandata a casa», la settimana scorsa, avevano abbandonato gli stabilimenti, è stata questa volta estremamente decisa: sono andati ai cancelli e li hanno bloccati. Nessuno può ora entrare, né uscire, gli operai «mandati a casa» tengono la fabbrica.

Gli operai ai cancelli nel corso della discussione sottolineavano, oltre al carattere chiaramente repressivo del provvedimento della direzione, anche il fatto che la giornata di lotta di oggi non è solo il rifiuto della mandata a casa e la richiesta del pagamento delle ore perse, ma soprattutto è espressione della volontà degli operai della Ricambi, che finora sono rimasti estranei alla lotta per l'inquadramento unico dei traslatori, di darsi tutti scadenze e obiettivi di sciopero, sempre sui passaggi di categoria, che permettano la generalizzazione a tutta la fabbrica dell'agitazione e blocchino la manovra

padronale di contrapporre operai a operai.

Il dato estremamente significativo della giornata di lotta di oggi sta nella grossa ed attiva partecipazione delle donne: che non solo sono presenti in massa ai cancelli, ma sono state le prime ad arrivarvi e si sono poste alla testa delle altre iniziative, in particolare di un corteo che ha cercato di raggiungere la direzione. Ai cancelli è anche presente un certo numero di impiegati.

Sempre sull'inquadramento unico, continua, e si indurisce, la lotta delle officine di manutenzione di Rivalta. Ieri pomeriggio si sono uniti allo sciopero per 4 ore anche gli operai del box del collaudo, anche loro in lotta per il passaggio di categoria. Tutti insieme, operai della manutenzione e del collaudo hanno fatto un grosso corteo sotto la palazzina. Questa mattina, lo sciopero è partito, alla manutenzione della carrozzeria, fin dalle 6,15. Subito è partito un corteo che ha raggiunto la manutenzione della lastroraffatura e delle presse, spazzando via tutti i crumiri, intanto che in palazzina prosegue la trattativa tra la direzione e i delegati. Alle 13 gli scioperanti si ritrovano sotto la palazzina.

A Mirafiori si fanno sempre più pressanti le richieste di straordinario per gli addetti alla 132. In particolare, è certa una massiccia richiesta per sabato. Raggiunto l'accordo sullo scaglionamento delle ferie (anche se l'atteggiamento degli operai l'ha di fatto per buona parte mandato in fumo) la FIAT ritiene probabilmente di avere mano libera per far passare il sabato lavorativo, giocando il ricatto della ristrutturazione al tempo stesso che intensifica la produzione. Comunque, per sabato il sindacato ha deciso, nel caso che la richiesta di straordinari venga mantenuta, lo sciopero dello straordinario con picchetti.

### MILANO - Oggi alle 21 tutti in piazza Duomo per la conclusione unitaria della campagna elettorale

Oggi pomeriggio avrà luogo a Milano l'ultima grande provocazione di questa campagna elettorale con il comizio che Fanfani terrà in piazza Duomo alle ore 18,30. Anche contro questa presenza, i compagni sono chiamati dalle organizzazioni rivoluzionarie milanesi a prendere parte al comizio unitario che in piazza Duomo alle ore 21 concluderà la campagna elettorale. A nome di Lotta Continua, Avanguardia Operaia e Manifesto-PDUP parleranno Sergio Savori, Silverio Corvisieri e Marco Battisti.

### Continua la lotta dei redattori del Messaggero contro Cefis e Fanfani

Conclusa oggi l'operazione Palazzi-Caprotti: anche il settimanale Tempo è di Cefis

Oggi il Messaggero non è uscito. Nel pomeriggio una nuova assemblea dei redattori discuterà e deciderà come proseguire la lotta. In una conferenza stampa oggi il comitato dei redattori ha di nuovo denunciato che il Messaggero «è al centro di una serie di operazioni di vertice nelle quali sono coinvolte la Democrazia Cristiana, lo staff dirigente della Montedison ed Alessandro Perrone», e che il caso non è isolato ma è «un elemento di un disegno politico contro il quale si batte tutto il fronte del NO». I redattori hanno annunciato che l'operazione della vendita a Cefis sarà perfezionata la settimana prossima, immediatamente dopo il referendum, e che nel frattempo «esponenti della Montedison» hanno cercato contatti ufficiosi con il comitato di comunicazione ufficiali invece non ce ne sono finora state. «La battaglia sindacale all'interno del Messaggero — ha detto il comitato — terminerà solo quando la proprietà, chiunque essa sia, avrà firmato il nuovo patto integrativo che fra l'altro prevede il potere vincolante e non consultivo del comitato di redazione».

Sulle forme della lotta ci sono state divergenze all'interno dell'assemblea tenuta ieri sera: i tipografi e una minoranza dei redattori hanno contestato la scelta del silenzio fino al referendum e hanno chiesto che il giornale esca in questi ultimi giorni di campagna elettorale.

Uno dei primi attestati di solidarietà ai redattori del Messaggero è venuto dal comitato di redazione del Corriere della sera, l'altro quotidiano che è oggetto privilegiato dei piani di concentrazione e controllo di Fanfani-Cefis. I quali proprio oggi hanno messo al loro attivo un altro fatto compiuto: il settimanale Tempo (uno dei pochi rotocalchi italiani di indirizzo democratico) ricomparirà in edicola il 26 maggio con il marchio di Fanfani-Cefis. L'annuncio è stato dato questa mattina in seguito alla decisione del giudice fallimentare che autorizza la vendita della casa editrice Palazzi all'industriale torinese Alberto Caprotti, quello che sempre per conto di Cefis aveva acquistato il mese scorso la «Gazzetta del Popolo» di Torino. Per soli 3 miliardi e 300 milioni, contro i 7 che erano stati

chiesti all'inizio, Cefis si è dunque impadronito di un'altra fetta della editoria italiana. Sono state confermate anche le pesanti conseguenze che l'operazione porterà in termini di occupazione: in base all'accordo Caprotti-Palazzi verranno licenziati (in 36 rate) 384 operai e 5 giornalisti. Contro questo accordo la Palazzi era stata occupata fin dal 30 aprile.

Sono dunque tre le operazioni andate in porto nel giro di poche settimane: Gazzetta del Popolo, Tempo e Messaggero hanno cambiato i loro rispettivi proprietari e appartengono oggi ad un unico padrone, che si guarda bene dall'accontentarsi ed è deciso ad andare avanti, anche se per le operazioni che più gli stanno a cuore la trattativa è indubbiamente più laboriosa e difficile avendo come controparte il massimo padrone «privato», Agnelli.

Indubbiamente una vittoria elettorale di Fanfani nel referendum aumenterebbe la prepotenza sua e del suo compare nelle operazioni autoritarie e antidemocratiche che vanno a compiere sulla stampa e sul resto.

SALERNO

Venerdì comizio di chiusura alle 19 a largo Prato-Pastena. Parla il compagno Adriano Soffri.

# Nord e Sud uniti nella lotta. Dalle lotte operaie e proletarie al voto del 12 maggio: NO alla DC

## LA CAMPAGNA ELETTORALE IN SICILIA

# FANFANI HA MESSO IN RIGA LA DC - LA CLASSE OPERAIA ALLA TESTA DEL NO

La Democrazia Cristiana e Fanfani imponendo il referendum intenderebbero riproporre questa logora carta dell'armamentario reazionario, dopo che non ci sono riusciti dal '69 ad oggi. Il tentativo strumentale ed abietto di usare la rivolta di Reggio Calabria per fare apparire il sud « fascista » per usare la lotta proletaria meridionale contro la classe operaia è stato sconfitto, nelle lotte degli ultimi anni, dalla maturità della classe operaia italiana, dalla progressiva unificazione del proletariato intorno alla classe operaia già definitivamente dimostrata nelle lotte del '73. Di questo processo la classe operaia e il proletariato siciliano sono parte integrante e di primo piano.

E' però legittimo chiedersi: come voterà la Sicilia? La Sicilia della maggioranza monarchica del referendum del '46; la regione del prepotere democristiano dove la DC ha quasi stabilmente il 40 per cento dei voti nelle elezioni; la regione in cui nelle elezioni del 13 giugno 1971 il MSI ottenne una inquietante affermazione riuscendo ad essere addirittura partito maggioritario nella città di Catania.

E intanto una prima cosa può dirsi sui fascisti in questa campagna elettorale; la loro presa, l'attenzione che sono riusciti a concentrare su di sé, è assolutamente ridotta. Ne è prova la scarsissima presenza ai loro comizi: poche centinaia di persone ai comizi dei tirapiedi di Almirante e poco di più al comizio del boia nella stessa piazza in cui due anni fa aveva raccolto alcune decine di migliaia di persone.

Dappertutto è stato chiaro il ruolo riservato ai fascisti: quello di truppa di complemento nel progetto politico che ha nella DC e nel suo segretario il suo centro.

In questo modo da una parte è finita la possibilità per il MSI di raccogliere voti di protesta contro il « sistema » e dall'altra quella di raccogliere i consensi di quei settori borghesi, che, spaventati dalla lotta di classe, avevano cercato ripari dando al tempo stesso pesanti avvertimenti alla DC. D'altra parte la manifestazione di questa crisi nel MSI si ha anche nelle lotte di potere al suo interno: ne è un esempio Catania. Infine anche in Sicilia si rileva la difficoltà per il MSI di mobilitare tutti gli iscritti sul referendum in presenza di forti resistenze interne sul problema del divorzio.

Analoga difficoltà ha riscontrato la DC a mobilitare tutte le sue forze nell'impegno della campagna elettorale. Da una parte per la segreteria regionale (Nicoletti, sinistra DC) era difficile impostare una campagna apertamente anticomunista: appena un mese fa è stata risolta la crisi regionale con la costituzione del governo Bonfiglio, con la cauta opposizione del PCI e l'elezione di Fasino alla presidenza dell'assemblea regionale come candidato « antifascista » votato anche dal PCI.

D'altra parte — e in modo ben preciso — si è manifestata nell'iniziale scarso impegno dei parlamentari DC la mancanza di interesse diretto nella campagna elettorale e la difficoltà di far funzionare quindi la rete di clientele che costituiscono l'ossatura della DC. Fanfani è corso ai ripari richiamando alla disciplina tutti quanti: il suo giro in Sicilia è servito soprattutto a rimettere in riga i renitenti, a far pesare la propria autorità, a fare un passo avanti nella trasformazione della DC, da banda tenuta insieme da interessi spesso particolaristici, in un organismo di potere disciplinato.

Rispetto ai settori sociali, borghesi e reazionari, mobilitati nei comizi di Fanfani, si può dire che in parte coincidono con quelli mobilitati negli anni precedenti da Almirante: oltre agli apparati democristiani, ai galoppini, ci stanno i settori delle varie burocrazie, commercianti ecc.

L'effetto maggiore della venuta di Fanfani è stato l'attivazione del partito con a capo la sua stessa corrente: Gioia è diventato il responsabile effettivo di tutta l'organizzazione democristiana per il referendum.

E da buon capomafia non ha tardato a chiamare a raccolta le varie corpo-

razioni mafiose. Così sono stati chiamati a rapporto direttori e apparati degli ospedali psichiatrici, dell'ordine dei medici. Il sindaco DC di Palermo, Marchello, ha convocato tutti i commercianti, e così via.

L'uso della spesa pubblica è una cosa normale nelle campagne elettorali DC: i lavori pubblici sono così fioriti.

Il ruolo più importante lo svolgono l'assessorato regionale del Lavoro col fanfaniano D'Acquisto e soprattutto l'assessorato agli Enti Locali, con il fedelissimo Giuliano Muratore.

L'assessorato degli Enti Locali oltre ad essere un più importante strumento di controllo capillare su tutti i democristiani dei vari paesi e città è quello che versa la maggior quantità di quattrini ai vari istituti di preti, monaci e suore e perciò costituisce il più solido legame della DC con la chiesa.

L'apparato ecclesiastico è stato, con meno incertezza dello stesso partito democristiano, mobilitato in grande stile in una propaganda terroristica, capillare che non ha lasciato scoperta nessuna zona della regione.

Questo non è avvenuto senza conseguenze sulla base cattolica: la dissenza, il rifiuto del terrorismo clericale c'è stata anche soprattutto, ma non solo, nelle maggiori città. L'attenzione che migliaia di cattolici hanno riservato alle manifestazioni di Franzoni, del movimento del 7 novembre, le firme di protesta contro le iniziative di certi vescovi e preti, il rilievo e le ripercussioni delle prese di posizione di alcuni preti contro la propaganda oltranzista hanno mostrato come per la DC e la chiesa non sia facile passare.

L'oggetto principale del terrorismo clericale sono le donne e i settori della piccola borghesia.

Là dove settori femminili sono stati coinvolti direttamente o indirettamente negli ultimi anni nelle mobilitazioni e nelle lotte (operaie, commesse, braccianti, lavoranti a domicilio) la capacità clericale di fare confusione è minore, ma non c'è dubbio che questo è il terreno più agevole per i fautori del si.

Tra i proletari è soprattutto nella provincia che la somma di potere clientelare e controllo ideologico della chiesa possono riuscire a segnare



La campagna elettorale a Melissa (Calabria).

qualche punto all'attivo.

Se tra i braccianti le cose sono chiare, non altrettanto può dirsi per certi settori contadini, artigiani, etc.

La classe operaia è schierata con prese di posizioni aperte per il NO. Per gli operai è chiara l'importanza di questa scadenza, anche se proprio per questo c'è la tendenza in alcuni settori a sopravvalutare la decisività di questa battaglia.

Notevole impegno ha messo per ostacolare l'espressione operaia del NO la destra sindacale con il peso che ha in Sicilia l'organizzazione di Sciala. D'altro canto è notevole anche in Sicilia la rilevanza dello schieramento di settori borghesi, democratici, intellettuali, per il NO. Per quanto riguarda la campagna elettorale della sinistra (pressoché inesistente quella del PRI, PSDI, PLI) si rileva la debolezza del PSI che ha fatto pochi comizi ed ha cominciato tardi.

La campagna del PCI è servita prima di tutto a offrire un'occasione di crescita alla coscienza operaia e proletaria: i comizi di Berlinguer alla SIN-CAT di Priolo, ad Agrigento, a Palermo, ecc., sono state altrettante occasioni di manifestare in massa il NO alla DC. L'impegno del PCI in gene-

rale è stato indirizzato soprattutto verso una campagna capillare.

Il netto rifiuto del PCI a non legare il NO al referendum alla lotta contro la politica governativa ha determinato spesso per la base una insoddisfazione diffusa e di massa.

Se ne è potuta avere in parte una misura nella domanda politica proletaria nei confronti di Lotta Continua; nel tipo di rapporto che spesso si è costruito tra le nostre sedi, le nostre iniziative e le sezioni o la base del PCI. Spesso ci sono state messe a disposizione sezioni del PCI (anche del PSI) dai proletari e talvolta dagli stessi responsabili; ci sono stati dati in prestito palchi, impianti di amplificazione; si sono preparati insieme comizi ecc.

La nostra capacità di legare lo scontro sul referendum alle lotte e alla prospettiva, al programma proletario è stata, dove siamo arrivati, un'occasione di chiarezza, una misura della quale è la presenza alle nostre iniziative, ai nostri comizi, spesso più alta che a quella di qualunque altra forza politica e in generale molto buona. Anche se è molto difficile fare delle previsioni, si può dire che il risultato non è certo, il che è già una sconfitta per la DC.

## REPRESSIONE - Trenta compagni passeranno il 12 maggio in galera a Milano

MILANO, 9 maggio

A meno di cambiamenti difficilmente prevedibili, trenta compagni passeranno in carcere il 12 maggio e (probabilmente) ci resteranno ancora parecchio tempo se i magistrati continueranno a mantenere l'atteggiamento intransigente che hanno avuto finora. E' questo un segno della stretta repressiva avvenuta a Milano negli ultimi mesi e che ha portato nuovamente alla ribalta casi di aggressioni poliziesche e di montature giudiziarie dopo un periodo di repressione relativamente meno aspra.

Ognuno di questi casi (a cui va aggiunto quello dei due studenti di Vigevano arrestati una settimana fa, e tuttora in carcere, per dei fatti accaduti sei mesi prima al termine di un comizio del fascista Servello) meriterebbe una denuncia adeguata.

Cominciamo dal più recente: sei compagni del quartiere Stadera, di Milano arrestati domenica scorsa verranno (almeno si spera) giudicati quanto prima per direttissima. Vengono accusati di lesioni aggravate, un reato che comporta la pena massima di ben 4 anni, perché sospettati di aver picchiato, il giorno prima, un noto fascista del quartiere che fattosi visitare dopo una presunta aggressione ha ricevuto la prognosi di un giorno! A distanza di 24 ore dal fatto (vero o presunto che fosse) i sei compagni sono stati arrestati mentre si aggiravano pacificamente nelle vie del quartiere su indicazione di alcuni fascisti che per l'occasione,

avevano preso posto sulle pantere della polizia mostrando agli agenti chi doveva essere arrestato. E' bastata la testimonianza di questi fascisti per mettere dentro i compagni senza alcuna altra prova.

Il secondo caso, ben più grave, è quello dei 20 compagni arrestati sabato (19 a Cinisello e uno al Gallarate) durante lo sgombero delle case occupate. Abbiamo già descritto nei giorni scorsi la brutalità con cui, soprattutto a Cinisello, i carabinieri hanno effettuato cariche, rastrellamenti e pestaggi. Abbiamo già ricordato che quel giorno le operazioni si conclusero con l'invasione di una scuola, dove gli occupanti si erano raccolti dopo lo sgombero, dove si sono verificati nuovi atti di violenza da parte del CC contro donne e bambini e nuovi arresti. Occorre ora aggiungere che nei giorni immediatamente successivi i carabinieri hanno compiuto gravissimi atti di intimidazione nei confronti di alcuni testimoni, mentre per due giorni essi hanno cercato di nascondere alla stampa e ai difensori i nomi degli arrestati. La procura di Monza, che è competente per il territorio di Cinisello, ha già escluso che il processo contro i 19 compagni possa essere svolto per direttissima; al massimo è stato detto, verranno liberati gli otto minorenni: ciò vuol dire che gli altri resteranno dentro indefinitamente. Nel frattempo i carabinieri di Monza avranno il tempo di costruire testimonianze ed accuse, come già è avve-

nuto in tante occasioni.

Resta da affrontare l'ultimo caso, il più grave di tutti, che vede ancora come protagonista la procura di Monza. E' il caso dei quattro compagni, tutti militanti di Lotta Continua, che sono stati arrestati a Monza il 25 marzo, dopo le furibonde cariche degli agenti contro il corteo che protestava per l'ennesimo rinvio di un processo contro i fascisti. In quell'occasione i poliziotti spararono ripetutamente colpi di pistola, come allora documentammo ampiamente, e si accanirono con violenza contro numerosi compagni. Il tribunale di Monza, che un anno fa mise in libertà dopo tre giorni il fascista Moreno Bertarelli, che aveva tentato di uccidere un compagno a colpi di rivoltella, in questa occasione ha evitato accuratamente di disporre qualsiasi indagine sul comportamento della polizia ed è invece arrivata ad accusare uno dei quattro compagni, Paolo Margini, di tentativo omicidio, attribuendogli, arbitrariamente le lesioni riportate da un carabiniere nel corso delle cariche. A distanza di un mese e mezzo dai fatti, benché le perizie abbiano dimostrato che il compagno Margini non ha fatto uso di armi da fuoco e benché gli altri tre compagni siano incriminati per reati minori, tutti e quattro continuano a restare in galera. Per ora non si vede alcuna intenzione, da parte della procura, di porre termine a questo abusivo sequestro che ormai si è protratto per troppo tempo.

## IL 12 MAGGIO RISPONDIAMO NO

Venerdì 10

**TORINO** - In piazza Sabotino alle 18 comizio finale della sezione di Borgo S. Paolo.

Alle 17,30 ai giardinetti di corso Giulio Cesare, angolo via Montanaro, comizio.

**CASTELLAMONTE (TO)** - Alle 18 comizio e mostra.

**CUNEO** - Alle 21 in piazza Galimberti comizio unitario con Manifesto-PDUP. Film « Tiè Fanfani » e spettacolo Cantareferendum.

**AOSTA** - Alle 18 comizio unitario in via Federico Sacco.

**MILANO** - Comizio unitario conclusivo, alle 21, piazza Duomo. Parleranno: Sergio Savioli (Lotta Continua), Battisti (Pdup-Manifesto), Corvisieri (Avanguardia Operaia).

**Zona Romana** - Alle 17,30 comizio in piazza Medaglie d'oro. Parla il compagno Sergio Savioli.

**Lambrate** - Alle 17,30 comizio in piazza della Stazione; parla il compagno Paolo Duzzi.

**Desio** - Comizi volanti. **Giambellino** - Alle 17,15 comizio in piazzale Lotto.

**PANDINO (Cremona)** - Alle 20,30 comizio. Parla Guido Crainz.

**MANTOVA** - Alle 18,30 comizio alle case popolari di via Sauro.

**NOGARA (MN)** - Alle 21 spettacolo del canzoniere di Mantova al teatro comunale.

**CAMPORFIDIO (UD)** - Alle ore 12 comizio alla Zanussi-Seleco.

**FELETO (UD)** - Alle ore 18,30 comizio di chiusura. Parla il compagno Aldo.

**UDINE** - Ore 20 serata conclusiva della campagna sul referendum all'auditorium Zanon con la presentazione da parte del Circolo Ottobre dello spettacolo del Collettivo La Comune.

**MANIAGO (UD)** - Alle ore 19 comizio in piazza Italia.

**MOGLIANO (TV)** - Alle ore 20,30 al Centro Sociale spettacolo del Circolo Ottobre di Mestre.

**MESTRE** - Alle ore 17,30 chiusura della campagna elettorale in piazza Ferretto. Parla Alberto Bonfietti.

**TRENTO** - Alle 18,30 comizio a Clarina.

**VEZZANO (TN)** - Alle 20,30 assemblea.

**TRENTO** - Alla pro-cultura audiovisivi e dibattito.

**ZUGLIANO (VI)** - Alle 20,30 dibattito e audiovisivo alle scuole comunali.

**PIOVENE ROCCHETTE (VI)** - Alle 12,30 comizi alla Lanerossi.

**SCHIO (VI)** - Comizio e mostra alla Lanerossi di Piovone alle 13.

**MARANO (VI)** - Audiovisivo e comizio alle 20. Parlaranno i compagni operai Berto Zavagnin e Toni Cavallo.

**TRIESTE** - Alle 20,30 alla casa dello studente film « Tiè Fanfani ».

**GENOVA** - Alle 10 mostra e comizio al Belvedere Gerolamo da Passano (Oregina). Alle 12 comizio al CIFAP.

Dalle 14,30 mostra e alle 17,30 comizio a Sampierdarena in piazza Settembrini.

**SAVONA** - Alle 17,30 comizio in piazza della Maddalena.

**BAGNOLE IN PIANO (RE)** - Alle 9 mostra al mercato. Alle 12,30 comizio alla Max Mara.

**PRATICELLO (RE)** - Alle 18 comizio. **FORLI'** - Alle 13,30 comizio alla Mangelli e Cipi. Alle 17,45 comizio in piazza Saffi. Parla il compagno Vincenzo Bugliani.

**CESENA (FO)** - Alle 21 comizio. Parla Vincenzo Bugliani.

**VILLA VERRUCCHIO (FO)** - Alle 20 comizio e canzoniere.

**SARSINA (FO)** - Alle 21 comizio. **VERGERETO (FO)** - Alle 22 comizio.

**RICCIONE** - Chiusura con carosello di macchine per la zona.

**LIVORNO** - Alle 17,30 comizio in piazza Cavallotti. Parla Michele Colafato.

**FIRENZE** - Alle 21 comizio in piazza S. Croce. Parla il compagno Franco Bolis.

**PISTOIA** - Alle 17 in piazza Duomo comizio. Parla Franco Bolis.

**SERAVEZZA (LU)** - Alle 18 comizio in via Roma. Parla Teresa Mattel.

**VIAREGGIO (LU)** - Alle 17,30 manifestazione di chiusura. Il corteo partirà da piazza Campione davanti al Supercinema.

**PIETRASANTA (LU)** - Alle 21 comizio in piazza Duomo. Parla Mario Grassi.

**SASSOCORVARO (Pesaro)** - Alle 21 comizio. Parla il compagno Lupatelli.

**ANCONA** - Alle 16 propaganda e comizi.

**TOLENTINO (Macerata)** - Alle 18,30 comizio. Parla Franco Segantini.

**URBISAGLIA (Macerata)** - Comizio alle 18,30.

**POLLENZA** - Comizio alle 20,30. **PESARO** - Comizio alla IFI alle 13,30. Comizi e propaganda per la provincia. **NERETO (Teramo)** - Alle 21 comizio.

**TERAMO** - Alle 17 comizio in piazza Martiri.

**TORANO NUOVO (Teramo)** - Alle 18 teatro popolare presenta « NO ». **MARTINSICURO (TE)** - Alle 20,30 comizio.

**S. BENEDETTO DEL TRONTO (TE)** - Alle 18,30 comizio di chiusura in viale Moretti. Parla Renato Novelli.

**PENNE (PE)** - Alle 19,15 comizio. Parla il compagno Farfallini.

**PESCARA** - Alle 23 comizio di chiusura in piazza Salotto. Parla Renato Novelli.

**L'AQUILA** - Alle 23 comizio in piazza Duomo.

**AVEZZANO (AQ)** - Alle 19 comizio in piazza Municipio.

**S. OMEMO (Teramo)** - Alle 22 comizio.

**S. SALVO (CH)** - Alle 19 comizio e mostra.

**LANCIANO (CH)** - Alle 21,30 comizio in piazza Plebiscito. Parla Paolo Cesari.

**ROMA** - Alle 12 comizio e mostra al cantiere della Magliana vecchia. Alle 14 comizio e mostra davanti all'IPS. Alle 18 comizio e mostra a Casetta Mattei. Alle 19 comizio e mostra a S. Lorenzo. Alle 17 corteo sulla Tiburtina contro le provocazioni fasciste con partenza dall'ITIS Lagrange.

**ROMA. Primavalle** - Alle 10 al mercato di via Borromeo mostra e propaganda.

**POGGIO MIRETO (Roma)** - Alle 18 comizio. Parla Remo Marconi.

**MASENO (Roma)** - Comizio alle 18. **SUBIACO (Roma)** - Comizio alle 20 in piazza Roma. Alle 22 in piazza della Valle comizio di chiusura.

**NAPOLI. Ponticelli** - Alle 18 al rione INCIS film su Napoli.

**BITONTO (BA)** - Alle 21 comizio conclusivo.

**MOLFETTA (BA)** - Comizio conclusivo alle 19,30 in piazza Paradiso.

**LATIANO (BR)** - Alle 18 comizio, mostra, audiovisivo nella piazza centrale.

**LECCE** - Alle 18 comizio unitario in piazza S. Chiara. Parla Franco Platania.

**S. GIORGIO JONICO (TA)** - Comizio alle 19.

**MONTEPARANO (TA)** - Comizio alle 19.

**TARANTO** - Alle 6 comizio Italsider (portineria Statte).

**TOLVE (PZ)** - Comizio alle 20,30. **OPPIDO LUCANO (PZ)** - Film « Tiè Fanfani » e comizio.

**COSENZA** - Alle 18 in viale Trieste comizio di chiusura, indetto da Lotta Continua, FGCI, FGSI. Per Lotta Continua parlerà Roberto Martucci.

**SATRIANO (CZ)** - Alle 18 comizio.

**BOLOGNETTA (PA)** - Comizio alle 18.

**CINISI (PA)** - Alle 19 comizio.

**CASTELBUONO (PA)** - Comizio alle 18. Parla Matteo Cangelosi.

**BROLO (ME)** - Comizio.

**TORTORICI (ME)** - Comizio alle 18,30.

**TORRENOVA (ME)** - Comizio alle 18.

**ALCARA LI FUSI (ME)** - Alle 21 comizio.

**MISTERBIANCO (CT)** - Alle 18 comizio.

**PORTO EMPEDOCLE (AG)** - Comizio al cambio turno dell'Italcementi.

**SIRACUSA** - Alle 18 comizio in piazza Archimede. Parla Mauro Rostagno.

**NISCEMI (CL)** - Comizio alle 18.

**GELA (CL)** - Comizio alle 12 all'Anic. Comizio alle 18 in piazza S. Giacomo. Parla Leonardo Romeo.

**SASSARI** - Alle 11 comizio in piazza Azuni. Alle 18 comizio in piazza Azuni.

**NUORO** - Alle 19 comizio in piazza S. Giovanni. Parla Luigi Manconi.

**THIESI (SS)** - Alle 18 comizio.

# IL NO DEGLI OPERAI

Dalle fabbriche di tutta Italia si moltiplicano le prese di posizione per il NO - Costituito il comitato antifascista di Mirafiori: tra le prime iniziative la battaglia per il NO

Si allarga giorno dopo giorno l'impegno diretto della classe operaia e dei consigli per la vittoria del No: dappertutto questa presa di posizione, collettiva, si traduce in iniziative pubbliche, nell'affissione di testi e manifesti, nella partecipazione di massa alla campagna elettorale. Gli operai si schierano come classe e i tentativi maldestri della destra sindacale scissionista d'impedire che vengano votate mozioni hanno trovato secche e dure risposte. In alcune fabbriche poi, come alla Piaggio di Pontedera, gli operai hanno raccolto le firme perché le giunte comunali rifiutino le piazze ai comizi fascisti. Accanto al no degli operai, cresce e si estende il No anche degli altri lavoratori: primi fra tutti i ferrovieri come a Pisa e ad Alessandria. Questi ultimi affermano:

«Il 12 maggio Fanfani, portabandiera di questo governo forte, conta su una vittoria dei "SI" per legittimare sia la forma (di regime democristiano) che i fatti, o meglio misfatti, già compiuti e che vuole continuare a compiere.

IL NOSTRO SARA' UN "NO" all'aumento dei prezzi, agli attentati fascisti, ai treni, che per caso non si sono tramutati in strage indiscriminata, e che sono tendenti a creare panico e ad invocare maggiore repressione».

Questa mozione è stata approvata anche dall'assemblea del paese di Solero.

A Ravenna si sono espressi per il NO: gli operai dell'Antimi, del calzaturificio Marina di Alfonsine, i C.d.F. della Everest, Beltrami, CMC, i soci della cooperativa metallurgici di Mezzano e quelli del Consorzio artigiani e imbianchini, gli operai della Famografica di Cervia.

A Roma i lavoratori del CNEN sede centrale, i C.d.F. Procter Gamble, Banci Sud, Romana Gas, Aba, Zucchi, Sima Sud, Ethicon, Misa, Poligrafica Commerciale, Lavoratori Mariotti, cava Poggi, STR, De Montis.

A Firenze il consiglio di zona dell'Osmannoro rileva «che la vittoria nel referendum non basta da sola a determinare una svolta nelle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari, un effettivo avanzamento della lotta di classe. Solo la ripresa e la continuità delle lotte sulle riforme e il contemporaneo consolidamento e rafforzamento delle posizioni nella fabbrica sono in grado di rispondere efficacemente ai problemi dei prezzi e dell'occupazione, di spostare i rapporti di forza fra le classi, di modificare gli equilibri politici.

Questo è il compito che sta oggi dinanzi al movimento sindacale. Non c'è più spazio per inutili attese. Le esigenze dei lavoratori possono essere garantite soltanto attraverso il superamento di ogni incertezza attraverso la più ampia estensione delle lotte sociali».

# Fanfani a Genova per provocare e insultare i proletari

La polizia arresta due compagni di Lotta Continua

GENOVA, 9 maggio  
Venuto a Genova con l'intenzione di utilizzare a fondo il clima di provocazione e intimidazione in cui si trova la città, Fanfani ha dovuto toccare con mano, mercoledì sera, tutto l'odio dei numerosi proletari e antifascisti andati ad ascoltarlo, unico vero «pubblico» di un comizio tenuto di fatto alla claque democristiana e ai poliziotti in borghese e in divisa.

Fanfani, accolto in piazza dalle prime manifestazioni di dissenso — tra cui, applauditissimi, due ciclisti con un cane appresso, tutti e tre con addosso un cartello «Vota NO» — ha iniziato il comizio dando fiato alle trombe della falsificazione più grossolana. Facendo uso arbitrario di citazioni di Togliatti e Basso in chiave antidivorzista, con un linguaggio di aperta provocazione, il duce ha proseguito sfoderando l'ormai consueto repertorio antiproletario, dai «vagabondi che distruggono l'università», alle forze di sinistra «che si battono per impedire i licenziamenti dei lavoratori ma non fanno nulla perché un coniuge non licenzi l'altro», e via farneticando.

La reazione degli antifascisti non si è fatta attendere, e sono partite bordate di urli e fischi che coprivano la voce del condottiero. All'ennesimo idiozia, la piazza ha risposto ritmando

Anche il consiglio di zona dei metalmeccanici della zona industriale si è espresso per il No. In Sardegna hanno sottoscritto prese di posizione gli operai e i consigli della Comont, Snam progetti, Chimica e fibra del Tirso, Sitie, Geco, Figemi, Crotti, Montecchi, Chimitubi, Omnia, Fer, Soimi, Sarem, Petrochemical, Cei, Mari, Saie, Apsa, Vibrocemento, Fingimec, Cogeco, Pozzo, Marras, Balzaretto e Modigliani, Termisol, CIMI, ISIEM, Gemont, SIR, SIP di Sassari.

A Trento il consiglio e gli operai della OMC esprimono così il loro NO:

«Le menzogne, il terrorismo, le mistificazioni, i toni apocalittici, gli appelli a tutte le nonne d'Italia, le scomuniche, tutto abbiamo ritrovato nei manifesti nelle parole dei comizi dei vari Fanfani, Gedda, Almirante e ancora una volta nelle circolari e nei giornalini di tanti parroci, chi vota NO è amico delle Brigate Rosse, chi vota NO è uno spacciatore di droga, chi vota NO è per la distruzione della famiglia, ecc...: questo è un tipo di propaganda grottesca, squallida, volgare e quanto di più schifoso hanno detto i più accesi dc e i fascisti.

Oggi unità della famiglia, ieri purezza della stirpe e amor di patria per giustificare ieri genocidi, e milioni di famiglie mandati al macello, oggi per poterci sconfiggere nella lotta di classe o continuare indisturbati la loro politica di sfruttamento e di emigrazione, di repressione, di rapina sui salari e di speculazioni. E sono proprio gli stessi; Almirante razzista fucilatore di partigiani durante la repubblica di Salò capo degli squadristi e Fanfani ex professore di mistica fascista durante il ventennio.

Sono gli Almirante e i Fanfani ad avere portato disordine nelle famiglie e nella società, con il carovita e lo sfruttamento.

E' contro di loro che lottiamo, a loro e al loro referendum che diciamo NO».

Infine a Napoli i C.d.F. della Siette, dell'ENEL e della Deriver di Torre Annunziata, hanno emesso comunicati e mozioni per il No all'abrogazione del divorzio, ieri si è tenuta, inoltre, un'assemblea degli operai della Sperry Sud. Nel comunicato si esprime «la chiara volontà di contrastare con il No all'abrogazione il tentativo di determinare un'involuzione reazionaria ed antioperaia, proprio in un momento in cui la classe operaia è impegnata a costruire una decisa linea di opposizione ad ogni disegno di gestire in senso antipopolare le soluzioni della crisi economica in atto».

A Torino, intanto, dopo una serie di riunioni, ieri è stato costituito il comitato antifascista di Mirafiori, che comprende compagni operai ed impiegati di sinistra, e che intende essere l'organismo unitario che lega la lotta operaia di fabbrica alla battaglia

antifascista. Il terreno su cui si è arrivati all'accordo e alla formale costituzione dell'organismo, che è anche il tema delle prime iniziative di propaganda, è la battaglia per il NO al referendum: questo sta ad indicare quanto poco sia passata tra i lavoratori Fiat la manovra fanfaniana di divisione del proletariato e quanta chiarezza si sia riusciti a fare su questo argomento. Ma la mozione, che è stata approvata ieri alla riunione e che viene distribuita in questi giorni alle porte, è significativa anche per il suo carattere non di pura presa di posizione di fronte alla scadenza del referendum, ma di programma politico, articolato, che va ben al di là del 12 maggio, e che congiunge insieme i principali problemi con cui si dovranno confrontare le forze politiche impegnate a difendere e rafforzare la democrazia dentro e fuori la fabbrica. «Questo impegno deve essere mantenuto soprattutto dopo il 12 maggio per organizzare il massimo di vigilanza contro i tentativi che le forze reazionarie metteranno in atto se vincono i NO, come reazione rabbiosa di chi ha perso e vuole continuare a sopravvivere; se vincono i si, per sostenere una battaglia contro tutti gli strumenti di democrazia che la classe operaia ha conquistato con la lotta».

Il comitato antifascista si assume inoltre l'impegno di «denunciare i progetti che stanno dietro all'alleanza Agnelli-Cefis, che mentre preparano un colossale attacco all'occupazione e al salario decidono di accordarsi per prendere in appalto lo stato (democristiano)»; e si impegna a farsi strumento della lotta degli operai per smascherare e togliere ogni spazio alla CISNAL. Altro aspetto fondamentale della lotta per la democrazia nella fabbrica è «la difesa della democrazia nei consigli, contro tutti i tentativi padronali o filopadronali di intaccarne l'autonomia, la libertà di azione in fabbrica, la libertà di intervento, e quindi di portarvi elementi di divisione. Un consiglio di fabbrica inattivo, assente sui problemi più importanti, limitato nelle sue scelte è un consiglio addomesticato che poco serve alla lotta operaia ed alla lotta antifascista.

Come prime manifestazioni ufficiali, il comitato antifascista ha deciso per giovedì e venerdì una serie di comizi che coprono tutte le porte, in pratica, dello stabilimento. Venerdì i comizi saranno tenuti, al cambio turno, ai cancelli: 0, 5, 9, 30, 31.

Una significativa presa di posizione sul divorzio è anche quella di C.d.F. del laboratorio ricerche di Orbassano (un centro Fiat dove lavorano essenzialmente impiegati e tecnici):

«Il C.d.F., i delegati, non possono astenersi da questo scontro ma devono prendere posizione e dare ai lavoratori precise indicazioni nel senso del NO».

comitati civici a Sestri Ponente, impeno e trasformato in manifestazione antifascista.

I compagni arrestati debbono essere rilasciati immediatamente; tutte le forze democratiche si debbono impegnare per far crollare questa nuova montatura.

Roma

## LA POLIZIA CARICA UNA MOSTRA SUL REFERENDUM AL LICEO ARTISTICO

Mercoledì mattina il collettivo politico unitario del liceo artistico di via di Ripetta aveva organizzato di fronte alla scuola una mostra per il No al referendum. Improvvisamente, senza alcuna giustificazione, la celere ha distrutto molti striscioni, si è schierata di fronte alla scuola con i fucili carichi di lacrimogeni puntati verso l'alto costringendo così gli studenti a ritirarsi dentro l'istituto. A questo punto il fatto più grave: un candelotto è stato sparato dentro l'istituto seminando il panico fra studenti e professori. Gli studenti si sono immediatamente riuniti in assemblea per protestare contro la vigliacca aggressione.

# RIPRENDONO IN MOZAMBICO LE AZIONI DI GUERRIGLIA

Le consultazioni per la formazione di un governo provvisorio ancora avvolte nel segreto

Il generale Costa Gomez di ritorno dall'Angola si era sforzato di dare a credere che la richiesta rivolta alle organizzazioni guerrigliere di deporre le armi e trasformarsi in partiti politici «come gli altri» equivaleva a una proposta di cessate il fuoco. I dirigenti dei movimenti di liberazione hanno replicato che né di cessate il fuoco né tanto meno di deporre le armi si potrà parlare fino a quando le truppe portoghesi non se ne saranno andate e le condizioni per la piena indipendenza dei popoli dell'Angola, della Guinea e del Mozambico non saranno state definite.

Mercoledì, dopo 13 giorni di tregua non dichiarata, ma concessa di fatto dai movimenti di liberazione all'esercito portoghese, per saggiare le intenzioni della Giunta, in Mozambico sono riprese le azioni di guerriglia. Un treno postale e un treno merci sono saltati nei dintorni di Beira, mentre un autocarro militare è caduto in un'imboscata sulla strada che congiunge Beira a Lorenço Marques e alla Rhodesia; numerosi soldati portoghesi sono rimasti feriti nello scontro a fuoco. Inoltre, il FRELIMO ha denunciato la intensificazione dei raids effettuati da aerei rodesiani su varie zone del paese. Due caccia rodesiani sono stati abbattuti dalle contraeree del Fronte, che ha comunicato l'identità dei piloti catturati.

La ripresa dei combattimenti in varie zone del Mozambico costituisce l'avvenimento di gran lunga più importante degli ultimi due giorni anche rispetto alla situazione all'interno del Portogallo, dove continuano le trattative e le consultazioni di Spino-la per la formazione del governo provvisorio. Se è vero infatti che è stata la guerra di liberazione dei popoli africani a democratizzare l'esercito portoghese, non c'è dubbio che la ripresa dei combattimenti in Africa offre spazio e maggiore forza al movimento di massa in Portogallo per condizionare la formazione di un governo civile e il suo programma.

Sui risultati delle consultazioni del generale Spino-la viene conservato fino ad oggi il massimo riserbo. Solo dalla frequenza delle visite dei vari personaggi la stampa ricava varie ipotesi sulla composizione del nuovo governo. Ad esempio viene sottolineato che Adelino Palma Carlos, direttore della facoltà di diritto all'università di Lisbona e liberale di destra, si è recato per ben tre volte da Spino-la negli ultimi due giorni. Di lui si parla come del probabile futuro presidente del consiglio.

Spino-la ha ricevuto più volte anche un ex ministro di Caetano, Veiga Simão. A questo proposito il segretario socialista Soares ha dichiarato che la eventuale presenza di un uomo compromesso con Caetano dentro il nuovo governo sarebbe un «affronto» al popolo portoghese.

Ancora incerta è la partecipazione

del PCP nella coalizione di governo, che continua ad essere sollecitata da Soares («i comunisti devono condividere il successo ma anche i rischi dell'opera intrapresa» ha affermato il dirigente socialista).

Tutto ciò, aggiunto alla proliferazione di nuove sigle di partiti borghesi,

mostra come questa della formazione di un governo civile sia una fase laboriosa e gravida di contraddizioni. Il portavoce della Giunta ha comunque confermato che il governo provvisorio sarà costituito entro il termine annunciato, che è il 16 maggio.



INDIA: CONTRO L'INCARCERAZIONE DI 6.000 FERROVIERI

## Il segretario dei sindacati minaccia uno sciopero generale di solidarietà

Paralisi completa nelle stazioni - A Ferozepore le donne si stendono sui binari per impedire il passaggio di un treno crumiro - Continua la caccia al sindacalista

Di fronte alla bestiale repressione governativa, si profila la possibilità di un ulteriore allargamento del fronte di lotta aperto dallo sciopero dei ferrovieri che ieri ha paralizzato le stazioni delle principali città indiane: il segretario generale dei sindacati, S. A. Dange, ha dichiarato che potrebbe essere indetto uno sciopero generale di solidarietà con l'agitazione dei lavoratori delle ferrovie, come risposta alle manovre del governo tese a contrapporre la popolazione agli scioperanti, accusati di recar danno alla intera economia «nazionale».

Lo sciopero è pienamente riuscito: da New Dehli, dove il traffico ferroviario si aggira su una media di 110 convogli al giorno, sono partiti ieri solo una decina di treni, debitamente scortati dalle truppe armate. Lungo il percorso alcuni di essi sono stati costretti a fermarsi, perché la ferrovia era stata occupata dagli scioperanti e dalla popolazione: a Ferozepore, nello stato di Punjab, alcune donne si sono stese sui binari. Gli arresti di massa intanto proseguono: in alcune località, a Moghal Sarìa e a

Gorakhpur ad esempio, la caccia al «sindacalista» (molto spesso si è trattato di semplici scioperanti) ha trovato una ferma risposta da parte dei lavoratori che si sono scontrati con la polizia.

La repressione è rivolta anche e soprattutto contro i militanti del partito comunista e del partito socialista, le due organizzazioni che controllano il principale sindacato indiano, l'All India Trade Union Congress; a New Dehli, oggi, sono stati arrestati fra gli altri tre dirigenti socialisti ed un deputato comunista.

L'atteggiamento del governo indiano è di totale chiusura nei confronti di questa lotta, giudicata «illegale» per ragioni di «sicurezza nazionale»; mai come in questi giorni la voce della radio e della stampa governativa sono traboccanti di menzogne, nel tentativo di discreditarla agli occhi della popolazione lo sciopero.

Un tentativo di intavolare trattative, intrapreso dal carcere dal leader sindacale (socialista) George Fernandes, è stato fino ad ora respinto dal ministro delle ferrovie.

## INGHILTERRA - Un "anonimo" paga la multa inflitta al sindacato metallurgico: lo sciopero rientra

Grazie alla donazione di circa 75 milioni di lire da parte di un «anonimo» (!), il nuovo governo laburista Wilson e i padroni metalmeccanici inglesi hanno evitato la prova di forza con il milione e duecentomila operai della categoria, il cui sindacato aveva proclamato uno sciopero generale per protestare contro la multa (appunto di 75 milioni di lire) inflittagli dalla cosiddetta «corte delle relazioni industriali».

Due giorni fa, con 4 voti contro tre, il direttivo dell'«Amalgamated engineering union workers» aveva proclamato lo sciopero generale, in risposta all'ennesimo attacco contro il diritto di sciopero mosso dall'«imparziale» magistratura del lavoro inglese. L'«industrial relation's court» è una invenzione del vecchio governo conservatore inglese, creata col falso scopo di istituire un organismo «imparziale» che «giudichi» i conflitti di lavoro.

Basti pensare che la famigerata legge sulle relazioni industriali, nell'ambito della quale è stata istituita la «corte», vieta gli scioperi indetti per solidarietà, e quelli che minacciano il non meglio precisato «interesse

nazionale»; proibite inoltre sarebbero alcune forme di lotta come il picchettaggio, in nome della cosiddetta «libertà di lavoro».

La corte aveva condannato l'AEUW, appunto per picchettaggio, a pagare la multa di 47.000 sterline provocando così l'immediata risposta dei lavoratori. Ma lo sciopero è rientrato, dopo che un «anonimo» ha versato la quota; sull'identità di questo personaggio non è trapelato finora nulla, anche se le ipotesi sembrano possano essere solamente due. O sono stati i padroni metallurgici, spaventati dalla possibilità di doversi scontrare — in una situazione di generale tensione nel paese — con la forza della classe operaia. Oppure chi ha pagato è lo stesso governo Wilson, preoccupato di salvare la faccia di fronte all'elettorato, ma ancor più di evitare grane ai padroni.

In entrambi i casi, è evidente che anni di lotte dei lavoratori inglesi contro la legge e la corte sulle relazioni industriali (a partire da quelle dell'estate del '72, dei dockers) hanno messo in crisi questo strumento di repressione padronale e governativo.

**PUGLIE E BASILICATA**  
Si terrà sabato 11 ore 16 a Bari la riunione regionale del lavoro operaio in preparazione del convegno operaio nazionale.

**GLI OPERAI LE LOTTE L'ORGANIZZAZIONE**  
analisi, materiali e documenti sulla lotta di classe nel 1973



E' uscito il libro «Gli operai, le lotte, l'organizzazione», analisi, materiali e documenti della lotta di classe nel 1973. Pagine 400.

Per le prenotazioni telefonare ai numeri della diffusione (5800528 - 5892393) con urgenza dato il numero ristretto di copie disponibili.

MILANO

## Gli operai dell'Alfa respingono le provocazioni scissioniste della DC

MILANO, 9 maggio

Da tempo all'Alfa era stato convocato un C.d.F. sul referendum così da avere una posizione ufficiale del Consiglio sul problema. Già gli operai si erano espressi chiaramente contro le tesi democristiane per cui il divorzio non riguarderebbe gli operai ma solo i ricchi, fischiano sonoramente e cacciando via i rappresentanti DC nel corso delle due assemblee aperte che si sono tenute durante la lotta, essendo gli operai consapevoli di come Fanfani sia stato il maggior sostegno all'intransigenza padronale durante la vertenza. Martedì, alla riunione dei C.d.F., la DC è tornata all'assalto con una aperta manovra scissionista della cui gravità tutti sono stati consapevoli. Un gruppo di delegati democristiani ha distribuito un volantino firmato con nome e cognome di alcuni delegati (fra l'altro è stato riesumato il vecchio sistema democristiano di far votare i morti, infatti molti non lo sapevano nemmeno) in cui si dissociavano dal C.d.F. convocato su un problema, quello del referendum, che non riguarderebbe gli operai, dichiarando quindi di non partecipare per protesta alla riunione. Se questo voleva essere un tentativo di ricatto per impedire la discussione è un primo passo verso la costruzione di un sindacato giallo in fabbrica ai democristiani è andata proprio male: infatti alcuni firmatari inconsapevoli hanno partecipato lo stesso e il C.d.F. si è pronunciato chiaramente dopo una lunga ed esauriente discussione con un comunicato che contiene frasi molto dure di condanna per i promotori del referendum. Non contenti poi gli stessi sver-

gnati scissionisti hanno organizzato una vera e propria provocazione davanti alle porte. Hanno mandato cinque individui, fra cui un vecchio di 73 anni, al cambio turno a distribuire volantini per il « sì » e addirittura volantini di convocazione per il comizio di Fanfani, nemico riconosciuto degli operai dell'Alfa. La reazione di massa non si è fatta at-

tendere, ben pochi sono i volantini entrati nei reparti, tutti gli altri giacciono ancora affumicati e strappati sui marciapiedi: i disgraziati volantinatori se la sono vista brutta e si sono allontanati dalle porte accompagnati da un corteo di operai, con in testa il vecchietto in vena di fare il martire che strepitava in nome dell'Italia e della democrazia.

## LE INIZIATIVE DI MOBILITAZIONE DECISE DALLE FEDERAZIONI DI CATEGORIA

Assemblee nelle fabbriche metalmeccaniche, scioperi dei tessili e degli alimentaristi

ROMA, 9 maggio

Le federazioni di categoria hanno deciso una serie di iniziative che hanno un senso più concreto alla richiesta di lotta generale contro la politica economica del governo da loro avanzata nell'incontro con le confederazioni.

In particolare la FLM ha indetto dal 13 al 25 maggio in tutte le province riunioni di attivisti provinciali e assemblee in tutte le fabbriche per « informare gli operai sull'andamento negativo del confronto avviato con il governo » e ha convocato il consiglio generale per il 28 maggio ad Ariccia.

La federazione unitaria dei tessili ha deciso per i prossimi giorni un pacchetto di ore di sciopero articolato per aziende affermando che « la

lotta aziendale trova una stretta connessione con i problemi più generali e si innesta a breve termine con la vertenza che le confederazioni hanno aperto con il governo contro il rincaro dei prezzi, per la detassazione dei salari, per l'aggancio delle pensioni ai salari e l'occupazione nel mezzogiorno ».

Infine Martucci della FILIA ha dichiarato che nei prossimi giorni saranno 350.000 i lavoratori alimentaristi che entreranno in sciopero per la unificazione del contratto, il salario, l'occupazione. Ai lavoratori del primo raggruppamento (conservare animali, lattiero-caseari, alimenti zootecnici, avicoli) si sono aggiunti anche i dolciari ed è già stato deciso uno sciopero generale di 24 ore per tutti questi settori il 16 maggio.

## NAPOLI - Provocazioni fasciste alla vigilia del comizio di Almirante

Ieri mattina presto quattro operai del centro traumatologico dell'INAIL sono stati aggrediti da una squadra fascista; pochi minuti prima, avevano invitato due fascisti ad attaccare i loro manifesti negli spazi elettorali. Due dei quattro operai, picchiati con sbarre di ferro e catene sono stati ricoverati all'ospedale. La notte stessa, verso le 2, un compagno ricercatore dell'IGB, Guerrini, mentre usciva dalla sezione del PCI di Posillipo, è stato vigliaccamente aggredito da un grosso gruppo di squadristi. Il compagno, picchiato selvaggiamente è ora ricoverato al Pellegrini con la commozione cerebrale. Così i fascisti hanno voluto rendere omaggio alla venuta del loro capo, il boia Almirante, con attacchi improvvisi, e criminali a compagni isolati.

Ma a S. Giorgio a Cremano, come già a Ponticelli per due domeniche successive, hanno provato cosa significa la rabbia proletaria. Dopo un comizio di Roberti, mercoledì sera, in un centinaio guidati da Claudio Abbagnano, sono andati all'assalto della sede del PCI, senza però riuscire ad entrare: nel giro di pochi minuti sono accorsi numerosi compagni, operai della base del PCI, che hanno messo in fuga le carogne. I fascisti un po' acciacciati si sono rifugiati nella loro tana, mentre i compagni per circa mezz'ora sono rimasti lì sotto a gridare parole d'ordine antifasciste.

L'intervento massiccio della polizia, che fino a quel momento era rimasta, tanto per cambiare, assente, è giunto come un aiuto provvidenziale agli assassini di Almirante.

Torino

## GRAVE PROVOCAZIONE CONTRO UN MILITANTE DI LOTTA CONTINUA

La polizia interviene solo contro i compagni

TORINO, 9 maggio

Questa mattina una ventina di fascisti sono andati al liceo Galileo Ferraris a distribuire il loro giornalaccio « Rivolta Ideale »: quando un folto gruppo di studenti si è messo a gridare slogan antifascisti, questi individui si sono avventati contro un compagno di Lotta Continua colpendolo duramente in faccia. I due poliziotti della politica che sostavano lì di fronte, si sono ovviamente guardati bene dall'intervenire contro i picchiatori, minacciando invece l'arresto dei compagni che avevano strappato il foglio fascista. Mentre i compagni si allontanavano in macchina sono stati fermati ed è stato loro chiesto di esibire i documenti, impedendo così che il compagno ferito fosse prontamente portato all'ospedale.

Questa grave provocazione fascista e poliziesca si collega ad altre avvenute in questi giorni: a medicina, un fascista più volte cacciato dalla facoltà dagli studenti, è stato riaccompagnato dentro dagli agenti della volante. Questa mattina, inoltre, alla nostra sede torinese è arrivata una telefonata minoritaria dei fascisti che annunciava una vendetta contro alcuni nostri militanti.

## MILANO - 4 anni e mezzo al fascista che trasportava chili di esplosivo

MILANO, 9 maggio

Il fascista Pietro Negri, colto con le mani nel sacco mentre si accingeva a caricare sulla sua macchina chili di esplosivo, detonatori e metri di miccia, è stato condannato a 4 anni e mezzo dal tribunale di Milano; rimarrà quindi in galera per un bel pezzo.

Erano stati dei compagni che l'avevano riconosciuto a segnalargli e quando la polizia arrivò, si trovò di fronte a un autentico arsenale e dovette arrestarlo.

Nel corso del processo che si è svolto molto rapidamente — i giudici evidentemente volevano togliersi di mezzo questa patata bollente — non è emerso a chi l'esplosivo fosse destinato e da chi provenisse.

Solo il giorno prima però un attentato fascista aveva fatto saltare in aria la federazione del PSI di Lecco, e qualche giorno dopo, il solito « Ordine Nero » — dietro cui quest'anno si nascondono i terroristi di Almirante — aveva compiuto diversi attentati a posti di polizia: è stato accertato che l'esplosivo usato era dello stesso tipo di quello trasportato dal fascista Negri.

DOPO LA SENTENZA SULL'OLIO DI COLZA

## AZIONE DISCIPLINARE CONTRO IL PRETORE CHE HA ACCUSATO I MINISTRI AVVELENATORI

L'iniziativa presa dal ministro Zagari per un'intervista in cui il pretore La Valle conferma le pesanti responsabilità dei democristiani Gui, Gaspari e Ferrari Aggradi

Il ministro della giustizia Zagari ha disposto l'apertura di un'azione disciplinare nei confronti del pretore Francesco La Valle, il magistrato trevigiano che ha esemplarmente punito con 7 anni di carcere e un miliardo di multa il padrone oleario Enrico Chiari, avvelenatore di decine di migliaia di proletari. Come è noto, il reclamizzatissimo « Olio di semi vari Topazio », il più venduto sul territorio nazionale, era in realtà una mistura velenosa a base di olio di colza, contenente in altissima concentrazione acido erucico, un composto chimico che ha il potere di paralizzare i muscoli umani ed anche di uccidere.

E' noto anche che La Valle non s'è limitato a condannare Chiari ma ha messo sotto accusa, investendo il parlamento, i ministri democristiani Gaspari, Gui e Ferrari Aggradi che hanno coperto e incoraggiato con il loro decreto il commercio dell'olio in-criminato e l'importazione dei semi di colza.

L'iniziativa del pretore s'è subito scontrata con la rabbiosa reazione dei 3 avvelenatori ministeriali, che in una recente lettera aperta hanno definito « aberrante » l'ordinanza di La Valle perché « inficiata da gravi violazioni di legge ».

Questa che non è solo una tracotante prevaricazione della competenza al giudizio di un magistrato, ma anche un esplicito tentativo di intimidazione nei confronti della corte di appello che dovrà esaminare la sentenza, ha lasciato perfettamente indifferenti parlamento, ministro guardasigilli e procure della repubblica, tutti concordi nell'evitare qualsiasi accento di censura nei confronti dell'inammissibile iniziativa. Chi è andato incontro alla punizione, di cui il socialista Zagari s'è fatto strumento con il gravissimo provvedimento odierno, è invece il pretore La Valle. Lo spunto l'ha dato un'intervista telefonica pubblicata nell'ultimo numero dell'« Espresso ».

Il magistrato, reagendo alla manovra dei 3 ministri democristiani, commenta la rozzezza giuridica dei loro argomenti, ne smaschera il pretestuoso appello alle « esigenze comu-

## VINCERE IL 12 MAGGIO

(Continuaz. da pag. 1)

stringerebbe il movimento proletario alla difensiva, o fra una vittoria democratica che consentirebbe di chiudere una pericolosa parentesi, per tornare alla situazione precedente.

Al di là dell'esito del 12 maggio — e noi abbiamo fiducia che esso segnerà la vittoria della coscienza di classe e antifascista — il terreno dello scontro è dato, e non può essere eluso né rinviato. Le imbarazzate e timide dissociazioni dei ministri socialisti al governo, da Giolitti a Bertoldi, non bastano a velare la realtà di un'azione del governo che ha risposto allo sciopero generale del 27 febbraio moltiplicando le provocazioni antioperaie, dando via libera ai prezzi, sfidando i sindacati con l'aumento delle tariffe pubbliche, varando, con il blocco delle importazioni, un vero e proprio piano di affamamento, preparando un'offensiva feroce contro l'occupazione con la stretta creditizia, regalando il denaro dello stato ai grandi monopoli, proponendo il blocco degli stipendi, respingendo ogni richiesta per i pensionati e i disoccupati, accelerando la restaurazione reazionaria nelle scuole. E' un elenco impressionante di misure, che ridicolizzano la moderazione di chi va sostenendo la necessità di « continuare il dialogo col governo », o di chi ancora esclude o rinvia la decisione di una lotta generale degli operai e dei proletari. Sul tappeto, già oggi, e subito dopo il 12 maggio, c'è la volontà di riprendere la lotta di massa e il suo programma con la proclamazione di uno sciopero generale, e di una precisa definizione della continuità e dell'articolazione della lotta generale.

La campagna sul referendum ha rafforzato questa volontà, ha allargato e approfondito l'unità di massa, ha investito di questa fondamentale « politicizzazione » l'intero proletariato. Crescita del programma di classe, e sconfitta della DC, si sono ancor più saldati nella coscienza proletaria. E' un risultato che deve dare i suoi frutti il 12 maggio, nella vittoria del NO, e ancora di più dopo il 12 maggio, nello sviluppo della lotta generale.

nitarie » per l'importazione della colza e ribadisce che i 3 ministri « sapevano e hanno ugualmente dato agli industriali la licenza di nuocere e forse la licenza di uccidere ».

Questa dichiarazione, esercizio del diritto alla libertà di esprimersi è bastata al ministro della giustizia per aprire un nuovo capitolo dell'ormai lunghissima catena repressiva contro i magistrati non allineati.

In un telegramma alla stampa, il pretore di Treviso smentisce di aver rilasciato « qualsiasi dichiarazione men che riguardosa nei confronti dei ministri » e sottolinea al tempo stesso « non mi sottometterò all'intimidazione di chiacchieria, così come ho sempre fatto ».

## ACRI (Cosenza) - I braccianti dell'opera Sila occupano il comune

Più di 300 braccianti dell'Opera Sila hanno occupato questa mattina il comune di Acri. Si erano presentati questa mattina per essere assunti nei cantieri, ma i capisquadra non c'erano. L'opera Sila non ha intenzione di assumere, i braccianti vogliono una occupazione, e che non sia precaria, di tre mesi all'anno come è stato fino ad ora.

## MODENA RISPONDE ALLE PROVOCAZIONI FASCISTE

A Modena la campagna elettorale fascista si è aperta il 6 con un comizio di Tassi di Piacenza e si è chiusa oggi con un comizio di Manzini di Modena. Il primo comizio si è svolto con una quarantina di fascisti, venuti anche dalla provincia protetti da un centinaio fra poliziotti e carabinieri; mentre le centinaia di compagni presenti disturbavano con slogan e canti il comizio. Alla fine i fascisti hanno tentato un corteo protetti dalla polizia, che si è risolto in un passaggio fra sprutti e calci che arrivavano da ogni parte, appena i cordoni di P.S. lasciavano un varco.

Al comizio seguente c'erano più fascisti, una sessantina, più poliziotti, ma anche molti più compagni (si è mobilitato anche il PCI) la rabbia era molta e la decisione era per tutti la stessa.

Infatti i fascisti non si sono fatti vedere.

## SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

PERIODO 1/5 - 31/5

|                                     |        |      |
|-------------------------------------|--------|------|
| I compagni di Desio .....           | 10.000 | Lire |
| I compagni di Albano .....          | 5.000  |      |
| Sede di Pistoia:                    |        |      |
| Sez. Città                          |        |      |
| Bryan .....                         | 5.000  |      |
| L. B. ....                          | 1.000  |      |
| Brunella e Mario .....              | 5.000  |      |
| Fifi .....                          | 3.000  |      |
| Un compagno .....                   | 2.000  |      |
| Sez. Montagna .....                 | 16.000 |      |
| Sez. Pescia                         |        |      |
| Maurizio M. ....                    | 1.000  |      |
| Cesare .....                        | 2.000  |      |
| Marcello, una partita a carte ..... | 10.500 |      |
| Contributi individuali:             |        |      |
| Due compagne della redazione .....  | 60.000 |      |
| Pace Fabia - Roma .....             | 5.000  |      |
| Totale 125.500                      |        |      |
| Totale precedente 2.901.010         |        |      |
| Totale complessivo 3.026.510        |        |      |

Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipolitografia ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528. semestrale L. 12.000 annuale L. 24.000 Paesi europei: semestrale L. 15.000 annuale L. 30.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

ROMA

## Un incidente nucleare al CNEN Casaccia mette in luce la criminale mancanza di un dispositivo di sicurezza

ROMA, 9 maggio

Un grave incidente sul lavoro si è verificato al Reparto Plutonio del Centro Nucleare della Casaccia (CNEN). L'incidente non ha coinvolto solo i lavoratori presenti nel reparto, ma ha sollevato implicazioni gravissime per il problema complessivo della nocività a cui sono esposti i lavoratori e le popolazioni dell'intera area.

Mercoledì, poco dopo mezzogiorno, è improvvisamente esploso un box di plexiglass dentro il quale viene manipolato il plutonio, una sostanza pericolosissima, usata come combustibile per i reattori nucleari, che unisce ad un'alta radioattività una tossicità estrema. Un operatore è rimasto ferito al volto e contaminato, mentre altri hanno riportato ferite leggere. A questo punto è cominciato il caos e sono venute alla luce le insufficienze madornali dei dispositivi di sicurezza predisposti dal padrone.

Mentre non si sapeva se i filtri di uscita della ventilazione del reparto avevano retto ed evitato quindi lo spargersi del plutonio, si è atteso circa tre quarti d'ora a dare il pre-allarme. La sirena non si è sentita in circa un terzo dei reparti, fra cui tutti quelli vicini alla zona dell'incidente e la mensa, in quel momento affollatissima. Si è scoperto che l'unico modo di avvertire 1.250 lavoratori, sparsi su una superficie vastissima, era di mandare in giro una persona con un megafono. Gruppi di lavoratori sono rimasti chiusi per quasi 5 ore nei reparti senza sapere di che si trattasse.

Altri, ignari dello stato di pre-allarme, si aggiravano per il centro. Si è atteso a lungo prima di far sapere qualcosa alle case e alla scuola della borgata di Osteria Nuova (i bambini giocavano all'aperto), che si trovano molto vicine ai reparti pericolosi, grazie alle lottizzazioni abusive su terreni della famiglia Micara. Alla fine, la direzione, incapace di controllare la situazione, ha mandato a casa i lavoratori, autorizzandoli quindi a circolare all'aperto e all'esterno del centro, pur non essendo cessato lo stato di pre-allarme e non essendo noto lo stato di contaminazione dei lavoratori stessi. Ancora adesso non ci sono state comunicazioni ufficiali a questo proposito. E ci si dovrebbe fidare della direzione per credere che il pericolo è cessato ed i lavoratori non sono in pericolo.

Ma i lavoratori sono arrabbiati al massimo. Qui si tratta letteralmente della loro pelle e di quella dei proletari delle popolose zone circostanti — Osteria Nuova, Anguillara, Cesano, Bracciano, S. Maria di Galeria, La Storta e fino a Formello e oltre — per le quali non esiste un vero e pro-

prio piano di evacuazione a parte le decisioni a discrezione che può prendere il prefetto. Si tratta di problemi gravissimi che diventeranno sempre più di attualità con la costruzione di reattori e centrali elettriche nucleari vicino ai centri abitati.

I lavoratori sono decisi a lottare con durezza per risolvere definitivamente il problema della nocività. La contrattazione sulle condizioni di sicurezza deve essere controllata dalla base e non può essere lasciata nelle mani del padrone e dei burocrati sindacali. Gli obbiettivi rimangono quelli del rischio zero e dell'eliminazione della nocività per i lavoratori e per le popolazioni circostanti.

## 1000 operai e studenti in corteo a Sesto Fiorentino

Gli operai dei settori gomma, plastica, chimico e ceramiche hanno dato oggi con un combattivo corteo e con uno sciopero perfettamente riuscito la prima risposta all'attacco che è stato sferrato, all'interno del piano di ristrutturazione nella zona di Sesto Calenzano, al settore delle ceramiche. Il settore delle ceramiche rappresenta un fattore di assorbimento importante di mano d'opera per tutta la zona. E' quindi evidente che la risposta di massa non potesse limitarsi solo ai lavoratori di questo settore. Lo sciopero ha visto la partecipazione più ampia dei proletari di Sesto; numerosi gli studenti dell'istituto d'arte e del Castelnuovo.

Anche al Pignone di Firenze oggi c'è stato lo sciopero contro la sospensione di 20 operai e impiegati per la lotta attualmente in cor-

## 400 operai a Guardiagrele per lo sciopero provinciale dei calzaturieri

MACERATA, 9 maggio

Dopo due mesi di lotta e di inutili trattative con il padrone Zulli che ha fabbriche a Lanciano, Fara, Palombara e Guardiagrele, la CGIL-CISL-UIL ha proclamato lo sciopero provinciale con manifestazione a Guardiagrele, il paese del padrone.

Le fabbriche di Lanciano e Fara hanno scioperato al 100 per cento mentre a Palombara e Guardiagrele ha avuto buon gioco la provocazione poliziesca che ha sciolto di forza i picchetti provocando l'ingresso di una metà degli operai.

La protesta deriva dal fatto che agli operai del gruppo è negato l'uso dei più elementari diritti sindacali e l'applicazione integrale del contratto nazionale di lavoro.

Sono da mesi in cassa integrazione e il 20 maggio prossimo finirà. Zulli ha dichiarato con arroganza che lui è in crisi e la sua crisi la farà durare

mente il problema della nocività. La contrattazione sulle condizioni di sicurezza deve essere controllata dalla base e non può essere lasciata nelle mani del padrone e dei burocrati sindacali. Gli obbiettivi rimangono quelli del rischio zero e dell'eliminazione della nocività per i lavoratori e per le popolazioni circostanti.

so per la vertenza aziendale. Un corteo di 2.000 operai partito dall'azienda ha portato nel centro cittadino le parole d'ordine della lotta.

In questo contesto si inserisce perfettamente l'opera antioperaia della magistratura che, sotto la solerte guida di Calamari, proprio oggi processa in appello i compagni Tognarelli e Zappulla per un picchetto del settembre '72, davanti ad una fabbrica chimica di Sesto. Per quell'episodio i due compagni, sindacalista il primo, operaio il secondo, furono incarcerati per tre mesi e condannati a cinque mesi di reclusione dopo che una fortissima mobilitazione impose un prudente dietro front al pubblico ministero che, in aula derubricò l'articolo 339 per cui Tognarelli e Zappulla sarebbero stati condannati ad almeno tre anni di carcere.

quanto vuole, poiché il settore tessile calzaturiero nazionale non è in crisi, e non è prevista l'integrazione straordinaria. Dal 20 maggio in poi, quindi, gli operai guadagneranno solo le ore lavorate, cioè 8 alla settimana.

A questo punto è arrivata la tracotanza di un padroncino arricchitosi con i soldi della Cassa per il mezzogiorno e con lo sfruttamento bestiale degli operai e che sta facendosi costruire villini da 250 milioni e che gira con auto di lusso. Gli operai che sfilavano oggi sotto la pioggia, chiedevano ai passanti: « Conoscete il padrone Zulli? Gli piace bere il sangue umano ».

Al comizio al termine dell'intervento del sindacato, gli operai hanno voluto che parlasse un compagno di Lotta Continua, ha parlato il compagno Mario Farfallini molto applaudito. Alla fine del comizio i 160 operai della Fac di Lanciano si sono passati parola: il 20 occuperanno la fabbrica.